

www.esserescuola.it

ESSERE SCUOLA

TEMA DEL MESE

NUOVO

CONTRATTO,

NUOVA SCUOLA?

DIRETTORE RESPONSABILE

FAVILLA GIUSEPPE

CAPI REDAZIONE

ZANETTI SILVIA

BELLINTANI PAOLO

REDAZIONE

ARMENTINI PAOLO

BELLUSCI COSTANTINO

CALCIOLO MIRKO

CARBONE LUCA

CARRATU DOMENICO

CHELONI EMANUELE

COSSO MARGHERITA

D'AMELIO FRANCESCA

D'ANGELO ELENA

D'AURIA RENATO

ESPOSITO GIUSEPPE

FAVILLA GIUSEPPE

FERRARI CRISTINA

GIAMMARIO MICHELE

GIULIANO MARCELLO

GRANA SAMANTA

LIPPI LUCA

MARTINELLI ANTONELLA

MONTEREALE NICOLA

MURATORE MARTA

PIAZZA PAOLA VIRNA

PICCIRILLO GINEVRA

RAIMONDO DANIELE

ROBERT ANDREA

SICA FRANCESCO

SOMMARIVA ERICA

TESTA LINO

TRINCHINI GIUSEPPE

VITUCCI RAFFAELE FIRULLI

GRAFICA E IMPAGINAZIONE



ANNO I - n. 3 - Settembre 2023

Essere Scuola è una rivista professionale e di informazione sindacale.

Si struttura in due macro sezioni: formazione e informazioni.

Nella sezione formazione entrano argomenti di natura pedagogica, metodologia, didattica e articoli inerenti la tutela giuridica del personale della scuola. Nella sezione informazioni rientrano articoli di opinione politica, temi sociali e informazioni di natura politico sindacale.

www.esserescuola.it

SUPPLEMENTO TRIMESTRALE è "Agorà IRC", rivista specialistica per i docenti di religione con approfondimenti tematici inerenti sia l'insegnamento che gli aspetti storico giuridici della stessa.

www.agorairc.it

ES-EssereScuola è una rivista professionale e sindacale della Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca.

Oltre ad argomenti di arricchimento professionale contiene materiale di carattere sindacale a tutela dei propri iscritti.



www.fensir.it

Distribuzione gratuita indirizzata alle professionalità della scuola non soggetta a registrazione.

SOMMARIO

SETTEMBRE 2023 - NUMERO 3



Editoriale

di Giuseppe Favilla pag. 4

Orientarsi nell'orientamento: riflessioni a caldo sul percorso formativo di Indire per docenti tutor e orientatori.

di Silvia Zanetti pag. 5

Importanti notizie dal mondo del precariato! Qualcosa si muove...

di Erica Sommariva pag. 6

Recensione del libro di Francesco Sandoni "La professione impossibile"

di Nicola Montereale pag. 7

Anno nuovo, scuola rinnovata?

di Daniele Raimondo pag. 8

DPCM 60 CFU The day after

di Giada Zichitella pag. 12

Corso di preparazione ai concorsi straordinari

di redazione pag. 16

Nuove elezioni nel SAIR

di redazione pag. 17

Supplenze docenti. Quando è possibile rinunciare?

di redazione pag. 19

Domande di pensione entro il 23 ottobre

di redazione pag. 20

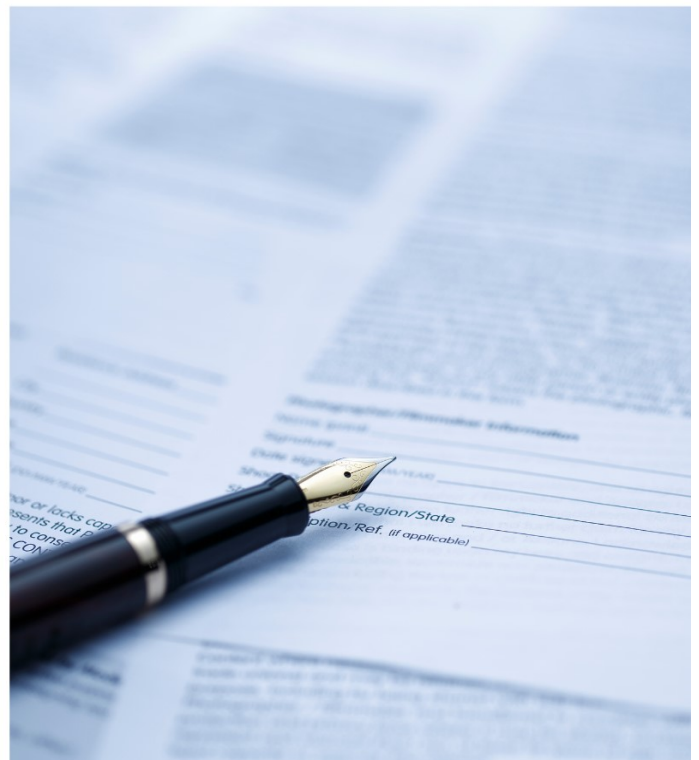
di Giuseppe Favilla

Direttore Responsabile — Docente nella Secondaria di II grado.

Il nuovo anno è iniziato da qualche settimana ormai e ci ritroviamo sempre con le stesse questioni ormai in sospeso da oltre un ventennio. La scuola, nonostante l'andamento in discesa della popolazione scolastica, rimane ancora il settore lavorativo con il più alto numero di personale precario. Rimane il settore produttivo dove viene richiesta una qualificazione professionale di alto livello, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, ma con stipendi da operai in apprendistato. Lo stesso contratto nazionale, la cui ipotesi è stata firmata lo scorso 14 luglio e di cui si aspetta a giorni la firma definitiva, pone l'attenzione verso le nuove figure ma più che valorizzare il personale, lo sta sempre più precarizzando nonostante le buone intenzioni e proclami. La precarizzazione non è solo del rapporto di lavoro intermittente (inizia a settembre e termina a giugno) ma anche l'incertezza di una professione che sempre più si distacca dalla sua essenza: tracciare un segno permanente nella formazione delle giovani generazioni. Massimo Recalcati ne "l'ora di lezione" così si esprime: *"Il vero cuore della Scuola è fatto di ore di lezione che possono essere avventure, incontri, esperienze intellettuali ed emotive profonde. Perché quello che resta della Scuola, nel tempo della sua evaporazione, è la bellezza dell'ora di lezione"*. Da questa prospettiva però sem-

bra che la scuola e i suoi docenti sembrano allontanarsi, presi dalla foga esasperata della trasmissione, sacra ma non sempre santa, del sapere che si traduce spesso in riversamento di concetti e di definizioni, lontani miglia dagli studenti e dalle studentesse. La scuola per il docente e per gli studenti non è solo il luogo di lavoro per i primi e di acquisizioni di saperi per i secondi, dovrebbe essere invece un sinergico intreccio partecipativo di saperi; di esperienze ricercate, volute e condivise. La scuola con i suoi professori, maestri, personale ATA, dirigenti, figure di sistema, tutor, orientatori, consulenti ecc, dovrebbe trasformarsi in un laboratorio vivente di cultura attenta al passato, valorizzando la storia; attenta al presente, leggendo gli avvenimenti, non solo quelli di geopolitica o di politica interna, ma la storia presente di ciascun studente, di ciascun docente per trasformarla in una opportunità per migliorare il futuro di tutta la società.

In quest'ottica leggo questo nuovo anno, così anche penso che venga letto dai nostri redattori, che in "Essere Scuola" possono esprimere al meglio questo lavoro culturale, che non è solo intellettuale, ma visibile nella quotidianità della professione docente o dirigente o semplicemente come amministrativo o collaboratore scolastico.



Orientarsi nell'orientamento: riflessioni a caldo sul percorso formativo di Indire per docenti tutor e orientatori.

di Silvia Zanetti

Capo redattore EssereScuola - docente nella scuola secondaria di II grado

E' stata un'estate calda per i 56.000 docenti che hanno presentato candidatura per il ruolo di tutor e orientatore e seguito il percorso formativo nazionale online "Orientamenti" di INDIRE, partito il 27 giugno e prorogato fino al 16 settembre (nota MIM prot. 3525 del 25 luglio 2023), mirato a fornire le competenze necessarie per svolgere al meglio il loro compito, come previsto dal Decreto n. 328/2022.

Il corso progettato da INDIRE ha fornito contenuto e profondità operativa alle Linee guida che nel dicembre scorso, con il DM 328/2022, hanno avviato "La Riforma del sistema di orientamento", offrendo una gamma di conoscenze di base che andranno a costituire il bagaglio tecnico-scientifico dei docenti tutor e orientatori. La vera sfida è quella di innovare la didattica in prospettiva orientativa e chiama in causa tutti gli insegnanti, costringendoli a riflettere sulle potenzialità formative e orientative di ogni singola disciplina.

Siamo tutti ben consapevoli della necessità di una nuova cultura dell'orientamento che fornisca la possibilità di ripensare le scelte didattiche alla luce di una progettazione curricolare che mobiliti conoscenze e competenze disciplinari, competenze cognitive e *social-emotional skills*, e che tale cultura non possa essere frutto d'improvvisazione bensì di una progettazione mirata e consapevole. La cultura dell'orientamento, dovrà costituire una grande area di raccordo pedagogico che vada a coinvolgere l'intero collegio dei docenti di tutti gli ordini scolastici. A questo proposito, sono già molti, infatti, i docenti non coinvolti che chiedono di poter fruire dei preziosi materiali dei percorsi formativi insieme ai loro colleghi ammessi alla frequenza del percorso.

C'è da osservare però che, anche se appare superato lo scetticismo iniziale di molti insegnanti, non si può ancora cantare vittoria, visto che rimangono alcuni nodi irrisolti del progetto. Innanzitutto il Ministero non ha ancora precisato come avviare concretamente il percorso di orienta-

mento nelle scuole, nonostante sia passato già quasi un mese dall'inizio delle attività didattiche. Gli aspiranti tutor sono stati per ora lasciati in un limbo, forti delle nuove competenze acquisite con le attività del corso, ma ancora dubbiosi su come realizzare nella pratica didattica i moduli trasversali di 30 ore curricolari e/o extra curricolari previsti per ciascuna classe del triennio.

Altre criticità potrebbero invece emergere dalla sovrapposizioni tra incarichi ai docenti, visto che esistono già dei referenti per l'Orientamento e il PCTO in tutte le scuole e si rischia un ingolfamento di funzioni. Per non parlare della necessità di estendere l'attività orientativa anche al biennio delle scuole superiori, o addirittura ampliarlo all'ultimo anno di scuola media.

Insomma si tratta di un'operazione complessa, quella che ha preso il via negli istituti scolastici, ancora più ambiziosa se si pensa che riguarderà la didattica complessiva delle scuole, tanto da essere inclusa a tutti gli effetti nel PTOF. Si preannuncia quindi una vera e propria rivoluzione metodologica che coinvolgerà tutte le discipline e richiederà a ciascun docente di favorire consapevolezza dello studente nella formazione e messa a punto del proprio peculiare progetto di vita, in vista dell'esito finale, cioè la scelta post diploma.

La didattica orientativa si configura infatti come una sfida mirata a combattere la dispersione scolastica (come previsto nel PNRR) ripensando la didattica complessiva delle discipline, in un grande *work in progress* che andrà via via migliorando e che vede al centro il docente tutor, in qualità di snodo tra studenti, famiglie e colleghi e consigliere nelle scelte future di tanti ragazzi e ragazze. Un ruolo che non sarà quello di psicologo, ma che lo vedrà coinvolto in un lavoro educativo di costruzione della PERSONA, più che lavoro disciplinare, che interrogherà la quotidianità della didattica e la valutazione che non potrà più essere solo sommativa ma dovrà diventare formativa, anzi FORMANTE.



Importanti notizie dal mondo del precariato!

Qualcosa si muove

di Erica Sommariva

Docente di scuola primaria

Arriva l'estate e come ogni anno molti precari si chiedono come sarà il loro rientro a Settembre. Per il 2023-24 forse sarà un po' più piacevole del previsto per tutti grazie alle nuove riforme appena varate.

Infatti, il 14 Luglio scorso presso l'ARAN, il MIM (Ministro dell'Istruzione e del Merito) Giuseppe Valditara e i Sindacati, con l'esclusione unicamente di UIL Scuola Rua, hanno firmato il nuovo CCNL Scuola 2019-21.

Tra le varie modifiche presenti in esso troviamo un'importante integrazione riguardante i permessi retribuiti per i precari all'articolo 35 comma 12: "Il personale docente, educativo ed ATA assunto con contratto a tempo determinato per l'intero anno scolastico (31 agosto) o fino al termine delle attività didattiche (30 giugno), ivi compreso quello di cui al comma 5, ha diritto, a domanda, a **tre giorni di permesso retribuito** nell'anno scolastico, **per motivi personali o familiari**, documentati anche mediante autocertificazione. Per il personale ATA tali permessi possono anche essere fruiti ad ore, con le modalità di cui all'art. 67 (permessi orari retribuiti per motivi personali o familiari)."

C'è da rallegrarsi però perché da un punto di vista economico, in continuità con l'accordo sottoscritto nel Dicembre 2022, sono previsti **umenti salariali** medi mensili di 124 euro per tutti i docenti.

Inoltre viene approvato l'aumento del **Congedo per le donne vittime di violenza** che passa da 90 a 120 giorni nell'arco di 3 anni.

Nell'ambito della Formazione in Servizio tale **formazione** dovrà essere svolta nelle **ore di servizio e fuori dalle ore di insegnamento**, in modo da non dover richiedere sostituzioni orarie. Questo rappresenta una grossa novità perché i docenti che parteciperanno alla formazione saranno considerati in servizio a tutti gli effetti.

È stato perciò fatto un passo avanti nella tutela dei permessi del gran numero di precari, sia docenti che personale ATA, che ancora aspetta una stabilizzazione lavorativa.

Peccato che a Settembre, su scala nazionale, si renderà necessaria l'assunzione di circa 200.000 supplenze annuali. A queste vanno aggiunte quelle temporanee.

Non dimentichiamo il prezioso lavoro degli insegnanti di sostegno che, seppur specializzati, coprono solo il 40% delle cattedre necessarie. Questo è un grave problema perché sono troppi i ragazzi con disabilità che rischiano di perdere la continuità didattica e la relazione costruita con i loro docenti.

Insomma, qualcosa si è mosso, ma ancora molto rimane da fare!



La professione impossibile. Un libro di Francesco Sandroni

di Nicola Montereale

Docente nella secondaria di II grado - Cultore della materia teologica Università Cattolica Milano

Nel settembre 2022 la casa editrice Aracne ha pubblicato un libro piuttosto coraggioso del Prof. Francesco Sandroni, docente di Didattica dell'Insegnamento della religione cattolica e Legislazione e teoria della scuola nella sede di Fermo dell'Istituto Teologico Marchigiano e, altresì, docente di religione cattolica all'Istituto Tecnico "Montani" di Fermo.

Il volume è veramente ricco di tanti spunti di riflessione e provocazioni, che riguardano non solo la professione dell'insegnante di religione e l'Irc con i suoi nodi problematici, ma anche l'etica professionale del docente in genere.

Il testo si divide in tre parti: nella prima parte, l'autore analizza l'evoluzione storica della professione insegnante dall'unità ad oggi; nella seconda parte si occupa di alcuni nodi problematici che potrebbero impedire il superamento della minorità dell'Irc, come la dignità scientifica della teologia, la confessionalità dell'insegnamento e l'efficacia pedagogica che gli Idr si portano dietro nel loro lavoro; la terza parte, infine, è dedicata all'esercizio della professione ovvero all'etica professionale con un excursus sulla scuola e i suoi protagonisti e le relazioni educative in gioco.

Bisogna constatare che negli ultimi anni sono stati pubblicati tanti libri sul tema dell'Insegnamento della religione cattolica, ma il testo del Prof. Sandroni ha il pregio di non limitarsi a fare la diagnosi (a volte anche con una buona dose di ironia) delle problematiche annesse all'insegnamento in questione, ma

di offrire una propria prospettiva di rinnovamento su cui lavorare, abbozzata nella preziosa conclusione programmatica.

Tale proposta – come lo stesso autore ha spesso ripetuto - vuole lavorare non su un insegnamento ipotetico e/o utopistico, quanto

FRANCESCO SANDRONI
**LA PROFESSIONE
IMPOSSIBILE**
INSEGNARE RELIGIONE CATTOLICA IN ITALIA



piuttosto sugli elementi che già ci sono.

A questo punto, si vorrebbe offrire al lettore un passaggio significativo del testo che si sta recensendo su un argomento caro a tutti gli insegnanti (e non solo agli Idr): il ruolo dell'insegnante nella scuola in crisi. Ecco le parole del Prof. Sandroni: «Che cosa deve fare, allora, un insegnante davanti a questa crisi della scuola? Intanto, ma non è una risposta, deve prendere consapevolezza di stare in mezzo a un grande cambiamento epocale e cono-

scere almeno le provenienze, le radici di questo cambiamento senza la pretesa di avere con certezza la percezione del futuro. Poi, ed è già una prima risposta, giocare la partita dentro l'aula, durante le ore di lezione, senza la pretesa di cambiare il "sistema" per affrontare solo successivamente il cambiamento didattico nel lavoro d'aula, e rifiutandosi, inoltre, di rifugiarsi nella rassegnazione dell'insignificanza [...]. Giocarsi la partita dentro l'aula significa riscoprire le motivazioni e le radici del mestiere di insegnante. È vero le strutture giuridiche ed istituzionali contano ma non sono l'essenza della professione insegnante. Ciò che rende l'insegnamento una professione è la responsabilità nei confronti dei ragazzi, i cui volti sollecitano a dare risposte alla loro sete di conoscenza e vita. [...] I doveri dell'insegnante vanno sempre al di là di quelli assegnati dal "contratto". [...] Infine, un ultimo criterio che a me sembra importante per affrontare la crisi della scuola è l'impegno del

singolo insegnante nella ricerca culturale. [...] Senza essere davvero appassionati della propria disciplina si rischia di trasformare l'impegno didattico in pura tecnica senza anima». (pp. 285-288)

Alla luce di queste brevi considerazioni, sarebbe auspicabile prendere tra le mani l'intero volume, così da avviare un dibattito serio sull'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole, affinché quella dell'Idr sia una professione meno impossibile, capace di essere una ricchezza culturale per tutti.

Anno nuovo, scuola rinnovata?

di Daniele Raimondo

Docente nella scuola secondaria di II grado

Una domanda tutt'altro che retorica, che nasconde tanti punti d'ombra e poche luci.

Il nuovo anno scolastico, oramai alle porte, ci presenterà tante buone nuove in merito ad una "involuzione contrattuale" che da tempo richiedeva estrinsecazione e chiarimenti.

Anche se il processo in realtà è cominciato già nel 2018 ed ha avuto un quasi completo rinnovamento sia dal punto di vista economico che normativo, con l'accordo siglato il 14 luglio 2023 – giorno memorabile che ricorda la presa della Bastiglia e pertanto simboleggerebbe la caduta dell'ancien régime – abbiamo finalmente avuto quel colpo di coda per tanti scontato, per alcuni inatteso, per altri sottodimensionato in proporzione a quanto avrebbe dovuto realmente tendere.

Stiamo ovviamente parlando di un contratto che presto troverà, dopo tanti stenti e rallentamenti una collocazione definitiva in accordo con quasi tutte le confederazioni sindacali.

Purtroppo non è tutto oro quel che luccica!

Uscendo da una lettura critica e arida, cercheremo in questo articolo di dare un taglio più orientato alla spinta motivazionale del docente alla luce di questo nuovo contratto, cercando di soffermarci maggiormente sulla missione a cui egli deve tendere e su come essa possa essere influenzata da un equilibrio o sperequazione contrattuale.

Sicuramente il fattore economico incide molto sul rendimento del docente, soprattutto quando questo presenta soglie infinitesime rischiando addirittura di azzerarsi per effetto del regime fiscale e tributario del nostro paese.

Qualche passo in avanti è stato fatto: già avere 3 giorni di permesso retribuito fruibili nell'anno per il personale precario, permette di sopperire a delle assenze non programmate senza intaccare la retribuzione; purtroppo, però, esistono ancora troppe lacune contrattuali che "gridano" giustizia, una tra le tante il dimezzamento della retribuzione in caso di malattia a partire dal secondo mese di assenza lavorativa ed addirittura la mancata retribuzione a partire dal quarto mese in poi, fino ad un massimo di nove mesi, termine ultimo per la conservazione del posto, riferendoci sempre agli insegnanti a TD.

I precari rappresentano la categoria maggiormente

penalizzata e considerando che il sistema scuola sembrerebbe aver puntato molto sul lavoratore a tempo, immaginiamo che ripercussione possa avere sulla didattica un trattamento ingiusto ed una considerazione pressoché minima della scuola verso questo tipo di docenti che ormai sono presenti massivamente in ogni istituzione scolastica.

Al di fuori di questo esempio riportato, ripetendo che non è nostra intenzione elencare i pro e i contro del nuovo accordo contrattuale, intendiamo invece soffermarci sul ruolo del docente e sulla sua *missio che riesce a controbilanciare un sistema iniquo grazie al mandato nobile, colmo di gratificazioni che inevitabilmente arriveranno quando si svolgerà il proprio ruolo con amore, con il desiderio di aiutare lo studente, facendolo crescere culturalmente, preparandolo all'impegno complesso della vita.*

Un lavoro di questo tipo e con questa impostazione richiede la consapevolezza che essere docente, significa innanzitutto essere educatore e perché no anche padre, nel senso che il ruolo impone necessariamente tutela, attenzione e cura della persona ricevuta in affidamento, assimilandola quasi a quella che la giurisprudenza chiama la diligenza del buon padre di famiglia. Il codice civile del nostro paese ha mutuato dal diritto romano questa espressione per valutare la responsabilità, ossia per rappresentare «il criterio di diligenza cui è tenuto a conformarsi chi adempie a un obbligo che si è assunto».

Per le funzioni strumentali, come per tutte le altre attività retribuite dalla scuola, il movente che spinge il docente ad accettare l'incarico, sembra collocarsi nell'ambito della virtù teologale della speranza, la speranza che nei prossimi anni per effetto della copertura di questi incarichi, avremo più punteggio, più esperienza, più competenze e pertanto potremmo rimpinguare la nostra cassetta dei risparmi.

Senza ombra di dubbio, e ci avviamo alla conclusione, il docente, se è tale per chiamata e non per diletto, sarà sempre soddisfatto della sua grande missione ed anche se deluso da un contratto non adeguato ai rincari degli ultimi anni, sarà sempre orgoglioso di ricoprire questo prestigioso incarico. Il problema subentra quando si è docenti per convenienza, o per ripiego, o per qualsiasi altro motivo non legato ad una vocazione; lì diventerà tutto pesante ed un contratto non adeguato sicuramente impatterà negativamente anche sul rendimen-

to.

A conclusione dell'articolo ci sentiamo di dare al lettore il consiglio di uscire da una logica della vita parametrata solo sull'economia che per quanto importante non sarà mai capace di rendere fecondo e profondo un rapporto di stima, amicizia e fiducia che si instaura in una classe, con i colleghi, con la comunità; resta però inteso che bisogna lottare per i propri diritti, per avere una retribuzione equa, per dare dignità ad una categoria che sta avendo un vertiginoso crollo dignitario.

Essere docente significa mettere al centro della propria vita il prossimo e per far ciò, non sono certamente sufficienti le sole ore curricolari, pertanto la scuola dovrebbe riconoscere a tutto tondo questo lavoro continuo in un sentiero irto di pericoli quali responsabilità, denunce, fraintendimenti, maldicenze e chi più ne ha, più ne metta.

Ma oltre questo, non abbiate paura di essere docenti: se sentite quella voce dentro di voi non reprimetela, ma spendete tutto quanto è in vostro potere per condurre una generazione che ha bisogno di vere guide e veri educatori.

La figura a cui si ispira è il *bonus, prudens o diligens pater familias*» (1).

Quanto appena citato rende facilmente comprensibile la complessità della figura del docente, differenziata rispetto ad altre professioni che mettono al centro del loro operato il solo profitto. Ovviamente oggi, non si riesce a vivere di solo compenso del capitale umano e per quanto saremmo dei docenti bravi ed empatici, questo non ci assicurerà certamente il pane per vivere. È necessario un compenso che sia adeguato all'impe-

gno che spesso si prolunga oltre l'orario scolastico, che ci permetta di vivere degnamente e se anche è vero che i soldi non fanno la felicità, è oltremodo vero che senza di essi si fa fatica a tirare avanti, a costruire progetti, a programmare un futuro.

Resta inteso, almeno secondo il nostro punto di vista, che la retribuzione del docente è molto al di sotto di una soglia equa; oggi per essere docenti, bisogna essere formati, al passo con i tempi, aggiornati, tecnologici, polivalenti, poliedrici e multisettoriali e purtroppo per fare tutto ciò è necessaria tanta formazione spesso anche non gratuita e non corrisposta dalla scuola.

Torniamo alla questione posta in apertura: «Ma allora questo stipendio incide o no sul rendimento del docente?».

Sicuramente sì, però non esiste una risposta univoca o standardizzata, perché i fattori che entrano in gioco e le dinamiche che si innescano nel corso dell'anno sono tante, partendo dal rapporto che si costruisce in classe, con i colleghi, con la dirigente e con la scuola tutta.

Essendo il nostro lavoro svolto con persone, si instaura sicuramente un legame motivazionale che esula dalla retribuzione e spesso un rammarico dovuto ad un compenso irrisorio è colmato da una grande gioia per effetto di un grazie o una lacrima che solca il viso di uno studente che ci è riconoscente per l'attenzione che abbiamo avuto nei suoi riguardi.

Quindi in una prima analisi, se il docente è cosciente, sembrerebbe che una paga dilettaistica non incida in maniera considerevole sul rendimento; andando avanti, passata l'euforia del momento, quando si torna a casa si fanno i conti anche con un'altra realtà che non è



strutturata sul legame relazionale, bensì sull'economia e magari ci ritroviamo sul tavolo tante belle bollette da pagare.

Come incide questo sul nostro rendimento? Saremo comunque disposti a prodigarci nel nuovo anno per un PON, pur sapendo che il tempo speso, il risultato ottenuto e l'impegno profuso è contraccambiato da un compenso irrisorio? Andremo comunque a proporci per una funzione strumentale retribuita con la leggerezza di una meringa? Oppure al richiamo della dirigente in sede di apertura dell'anno, faremo finta di essere indifferenti, sperando che nessuno ci interpelli? E con le uscite didattiche come la mettiamo?

La nuova contrattazione sembra essersi dimenticata di tutte queste questioni che già dai primi giorni di settembre inizieranno a delinearsi.

Proviamo a dare qualche risposta. Sicuramente le spese fisse sono un dato di fatto e difficilmente si riescono a rimuovere, quindi se è vero che lo stipendio del docente italiano sia nettamente inferiore alla media mondiale, di fronte all'ostacolo della spesa, è necessario aguzzare l'ingegno e trovare soluzioni alternative. Insomma, verrebbe da pensare che a fronte di una bassa retribuzione bisognerebbe "stringere la cinghia", in realtà una politica di riduzione dei costi e di ottimizzazione delle risorse, ci aiuterebbe a essere più responsabili e ponderati nelle scelte, cercando di dare sempre priorità ai bisogni primari, evitando di cadere in una vita carica di vanità, ma vuota di valore.

Per le funzioni strumentali, come per tutte le altre attività retribuite dalla scuola, il movente che spinge il docente ad accettare l'incarico, sembra collocarsi nell'ambito della virtù teologale della speranza, la speranza che nei prossimi anni per effetto della copertura di questi incarichi, avremo più punteggio, più esperienza, più competenze e pertanto potremmo rimpinguare la nostra cassetta dei risparmi.

Senza ombra di dubbio, e ci avviamo alla conclusione, il docente, se è tale per chiamata e non per diletto, sarà sempre soddisfatto della sua grande missione ed anche se deluso da un contratto non adeguato ai rincari degli ultimi anni, sarà sempre orgoglioso di ricoprire questo prestigioso incarico. Il problema subentra quando si è docenti per convenienza, o per ripiego, o per qualsiasi altro motivo non legato ad una vocazione; lì diventerà tutto pesante ed un contratto non adeguato sicuramente impatterà negativamente anche sul rendimento.

A conclusione dell'articolo ci sentiamo di dare al lettore il consiglio di uscire da una logica della vita parametrata solo sull'economia che per quanto importante non sarà mai capace di rendere fecondo e profondo un rapporto di stima, amicizia e fiducia che si instaura in una classe, con i colleghi, con la comunità; resta però inteso che bisogna lottare per i propri diritti, per avere una retribuzione equa, per dare dignità ad una categoria che sta avendo un vertiginoso crollo dignitario.

Essere docente significa mettere al centro della propria vita il prossimo e per far ciò, non sono certamente sufficienti le sole ore curricolari, pertanto la scuola dovrebbe riconoscere a tutto tondo questo lavoro continuo in un sentiero irto di pericoli quali responsabilità, denunce, fraintendimenti, maldicenze e chi più ne ha, più ne metta.



Ma oltre questo, non abbiate paura di essere docenti: se sentite quella voce dentro di voi non reprimetela, ma spendete tutto quanto è in vostro potere per condurre una generazione che ha bisogno di vere guide e veri educatori.

1. G. MORACA, *La retorica del buon padre di famiglia*, 17-06-2019, Articolo pubblicato su «Il Tascabile» di Treccani, <https://www.iltascabile.com/societa/padre-di-famiglia>, consultato il 14/08/2023.

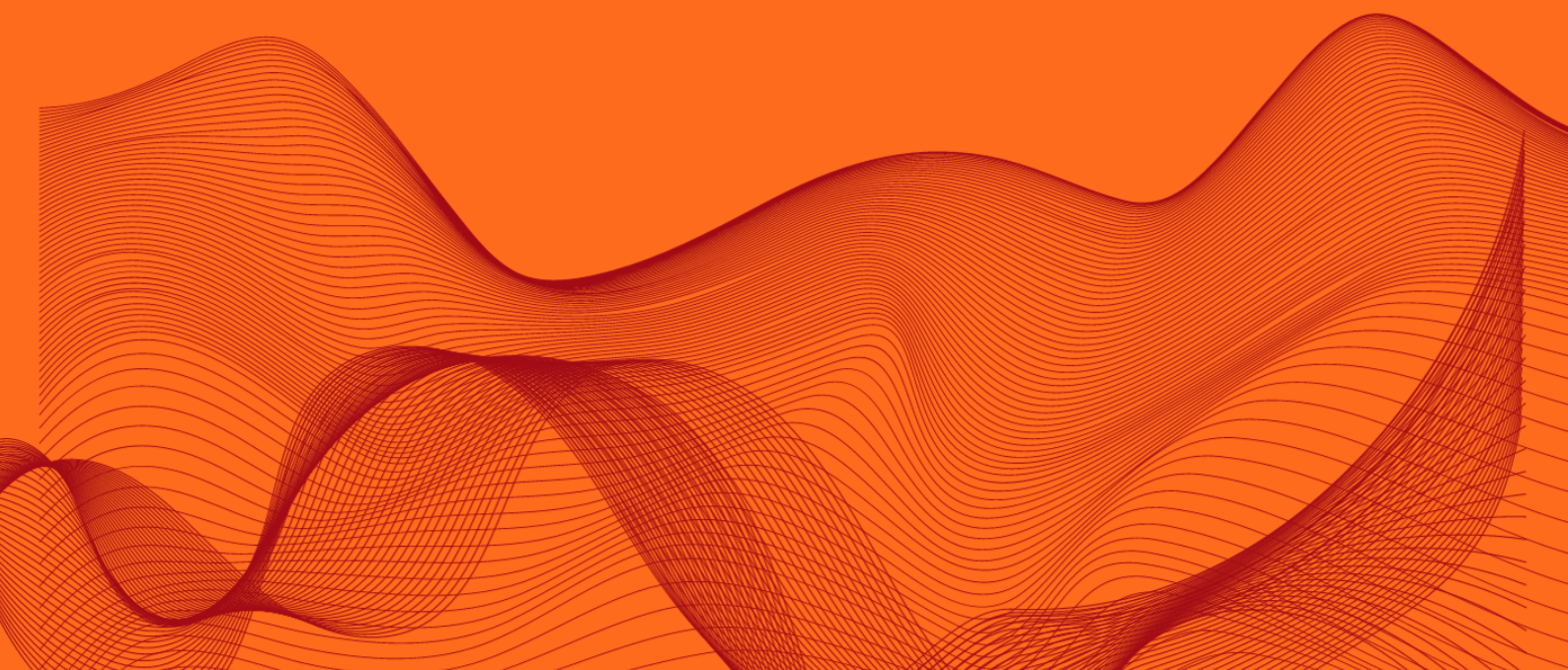
I N S E R T O
S I N D A C A L E

F E D E R A Z I O N E

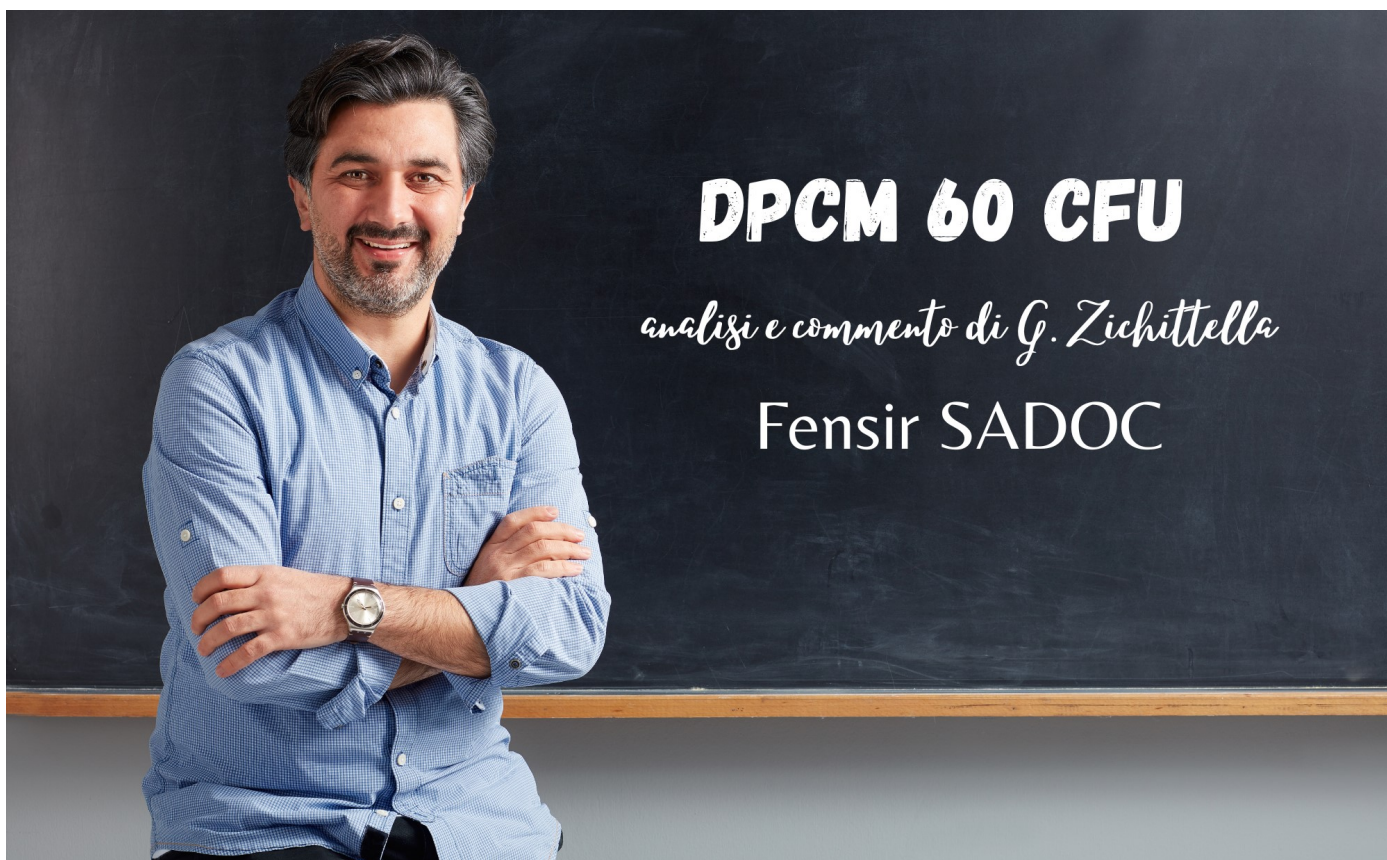


ISTRUZIONE E RICERCA
F e N S I R

www.fensir.it



di Giada Zichittella



The Day After (il giorno dopo). Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'atteso DPCM "60 CFU", naturalmente. Un decreto che doveva uscire dalle mani dell'allora Ministro Patrizio Bianchi (era luglio 2022) e che invece ci viene consegnato dal successore, Ministro Valditara, a settembre 2023. Quattordici mesi di gestazione. Che poi, se ne fosse valsa la pena, l'attesa gliel'avremmo pure perdonata.

Riassumiamo i punti salienti (commentandoli, ove non si commentassero da soli):

- Art 6, comma 4: "Se il numero delle domande di ammissione ai percorsi di formazione iniziale per specifiche classi di concorso eccede il livello sostenibile individuato ai sensi del primo periodo, le università e le istituzioni AFAM possono programmare a livello locale l'accesso a tali percorsi (...)." In sostanza, nonostante tanti proclami sull'abbattimento del numero chiuso, *verba volant, scripta manent*: "L'offerta formativa complessiva delle università e delle istituzioni AFAM è volta a formare un numero di insegnanti abilitati commisurato ai fabbisogni, anche su base territoriale, del sistema nazionale di Istruzione, in relazione alle tipologie delle classi di concorso, e, in ogni caso, a garantire la

selettività delle procedure concorsuali" (Ibidem).

- Prima riflessione: se il Ministero ha inteso slegare concorsi ed abilitazione (ricordate l'adagio delle scorse settimane, per cui "da ora in poi i concorsi non saranno più abilitanti...") perché ora si invoca la selettività delle procedure concorsuali per giustificare l'accesso programmabile (se non già programmato) ai corsi abilitanti? Inoltre: la stima del fabbisogno, che – art. 6, comma 1 del DPCM – il Ministero dell'istruzione e del merito individua per i tre anni scolastici successivi, sarà fatta come a Medicina (saremo costretti a importare i docenti da Cuba su alcune cdc), o come alla scuola primaria, specialmente in merito al TFA sostegno primaria, ancora tenuto a numero chiuso mentre centinaia di docenti non specializzati vengono chiamati da MAD proprio su quei posti resi inaccessibili da una selezione durissima e spesso non adeguata ad intercettare le potenzialità di molti aspiranti docenti di sostegno?

- Art. 8, comma 1: "Ai fini del conseguimento dei (60) CFU o CFA (...), sono riconosciuti ventiquattro CFU o CFA conseguiti entro il 31 ottobre 2022 sulla base del previgente ordinamento, fermi restando almeno dieci CFU o CFA di tirocinio diretto".

- Ora, ammiriamo come sempre la chiarezza espositiva del Legislatore giacché, essendo i 24 cfu del precedente ordinamento desunti da esami teorici di carattere psico-pedagogico, antropologico etc. e non prevedendo affatto tirocinio, rendono la chiusura di frase sui 10 cfu di tirocinio diretto quantomeno ambigua. Si vuol forse intendere che, pur riconoscendo i 24 cfu, almeno 10 cfu di tirocinio diretto agli abilitandi non li toglie nessuno? È questo che si voleva dire? Se sì, proponiamo a chi partorisce tali Decreti di ricordare che il lettore – per quanto possa essere un docente plurilaureato, con corsi singoli integrativi, master, 24 cfu e una collezione di certificazioni da far invidia ai formatori delle multinazionali statunitensi (del resto, si sa, in GPS se no, non si lavora) – NON è nella mente del Legislatore, quindi un po' di chiarezza e disambiguazione espositiva non guasterebbe. Affatto.

- Art. 9: “La prova finale del percorso universitario ed accademico consiste in una prova scritta ed in una lezione simulata (...). La prova scritta consiste in una sintetica analisi di episodi, casi, problematiche verificatesi durante il tirocinio diretto svolto. (...) La lezione simulata, su tema proposto dalla Commissione con un anticipo di 48h, ha una durata massima di 45min, è progettata anche mediante tecnologie digitali multimediali, è sviluppata con didattica innovativa ed è accompagnata dall’illustrazione delle scelte contenutistiche, didattiche e metodologiche compiute in riferimento al percorso di formazione iniziale relativo alla specifica classe di concorso. (...) La prova finale è superata se il candidato consegue un punteggio di almeno 7/10 nella prova scritta e 7/10 nella lezione simulata.”

- Art. 12: Costi. Qui viene “il bello”.

Innanzitutto leggiamo che “I costi (...) sono posti a carico dei partecipanti, ivi compresi coloro che vincono il concorso (...)”. Chissà perché non ne avevamo alcun dubbio.

Scopriamoli, dunque questi costi “massimi”:

- 2650 euro: 60 cfu (percorso intero) + prova finale;
- 2150 euro: 60 cfu (percorso intero) + prova finale, per gli studenti delle lauree magistrali;
- 2150 euro: 36 cfu (percorso abbreviato) + prova finale per i possessori dei 24 cfu del precedente ordinamento, ivi compresi i vincitori dello straordinario-ter;
- 2150 euro (compresa prova finale) anche per tutti i restanti percorsi da 30 cfu (triennalisti

con un anno specifico su cdc, abilitati su altra cdc, specializzati su sostegno).

Accettasi scommesse su quali Università non punteranno al “massimo”. Qui una riflessione, come sindacato nato a tutela dei diritti dei docenti, non si può non farla. Che la formazione costi è indubbio, nessuno pretende la gratuità totale. Tuttavia, stiamo parlando di persone che hanno già sborsato (iniziamo giusto dalla formazione accademica):

- Retta laurea triennale + materiale di studio;
- Retta laurea specialistica/magistrale + materiale di studio;
- 24 cfu;
- In molti casi, corsi singoli aggiuntivi (pagati profumatamente, circa 40 euro a cfu escluse tasse di immatricolazione) per colmare i crediti mancanti delle classi di concorso (crediti che, beninteso, Ministero e Atenei avrebbero tranquillamente potuto fare in modo di includere direttamente nei piani di studio, anziché mettere “scienze del giglio e del gelsomino” per poi presentare al laureato la famigerata tabella con i codici dei settori scientifico-disciplinari e dirgli/le: “Ti servono questi altri”.
- Certificazioni per punteggio GPS ormai vendute “a peso”, in un mercato le cui logiche sono dolorosamente note agli addetti ai lavori, ma che la maggior parte dell’opinione pubblica (italiana ed anche estera) inorridirebbe al conoscere nei dettagli.
- Alcuni di questi docenti hanno infine passato tre dure prove selettive per l’ammissione al TFA sostegno, sborsando dai 3000 ai 3700 euro per la frequenza del corso (senza contare le spese di trasferta, spesso ingenti).

- Il Fensir Sadoc ricorda in questa sede l’art.34 della Costituzione:

“I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

Ora, è vero che la Carta Costituzionale si riferiva in quell’articolo all’istruzione inferiore e non a quella accademica, ma qui – Signori e Signore – forse stiamo scordando che si parla di coloro che quell’istruzione inferiore sono chiamati ad impartirla. Davvero voglia-

mo che la professione docente divenga appannaggio di una élite facoltosa? Perché di questo si tratta: già un supplente breve viene pagato dopo tre mesi e può accettare l'incarico solo se ha alle spalle una famiglia benestante che lo sostenga fino all'agognato, primo stipendio. Vogliamo adesso rendere con questo DPCM l'accesso all'abilitazione ostativo per i "capaci e i meritevoli" che non hanno 2650 euro, che devono lavorare per poter vivere e che possibilmente faranno fatica a conciliare lezioni sincrone, tirocinio in presenza e lavoro senza adeguate misure di garanzia da parte del Ministero (sì, ci sono i permessi studio, ma solo per i contratti annuali e a volte, anche per quelli, le tempistiche di erogazione dei permessi ed il numero di ore concesse dagli USR non sono propriamente così efficienti nel garantire in pienezza il diritto allo studio).

E ancora... è così difficile pensare a costi commisurati all'ISEE? Occorre rileggere la storia di Robin Hood o ci possiamo arrivare ancora da soli che si può chiedere un po' di più a chi può, e meno a chi non può, in modo che il primo aiuti il secondo ad arrivare allo stesso traguardo? Ah no, certo, dobbiamo alimentare la competizione. Solo tra docenti, però, che invece agli alunni dobbiamo insegnare l'empatia.

- Art. 13, comma 1: "Coloro che sono già in possesso di abilitazione su una classe di concorso o altro grado di istruzione, nonché coloro che sono in possesso della specializzazione su sostegno possono conseguire, fermo restando il possesso del titolo di studio necessario con riferimento alla classe di concorso, l'abilitazione in altre classi di concorso o gradi di istruzione, attraverso l'acquisizione di trenta CFU o CFA".

• La buona notizia è che questi percorsi potranno essere erogati in modalità online sincrona (non prevedono tirocinio in presenza) e, come recita il comma 6 "sono esclusi dal livello sostenibile di attivazione dei percorsi". In altre parole non sono soggetti a numero chiuso, ma garantiti a tutti gli aventi diritto.

- Art. 14: un po' di date. Il primo "ciclo" dei 30 cfu (sostanzialmente, la metà dei 60 cfu) dovrebbe concludersi entro il 28 febbraio 2024. Il primo ciclo degli altri percorsi (tranne i 36 cfu destinati ai vincitori dello strater, che verranno svolti in anno di prova), invece, entro il 31 maggio 2024.

• Peccato che siamo quasi ad ottobre e ancora non sappiamo neppure quali saranno gli Atenei accreditati.

•

Infine, al comma 6 (art.14), leggiamo che "coloro che, nell'anno scolastico precedente all'avvio dei percorsi, erano titolari di contratti di docenza a tempo determinato, presso una istituzione scolastica statale o scuola paritaria ovvero nell'ambito di percorsi leFP delle regioni, possono accedere per i primi tre cicli, ai percorsi (...) relativi alla classe di concorso riferita al contratto di docenza. La riserva sarà pari al:

- 45% - I ciclo, di cui 5% riservati docenti leFP
35% - II e III ciclo, di cui 5% (per ogni ciclo) riservati docenti leFP

"Se il numero delle domande (...) eccede i limiti della riserva..." avete indovinato? Selezione tra gli aventi diritto.

Un appunto, come sindacato: e se un docente l'avesse durante l'anno in corso, e non l'anno precedente, tale contratto di docenza, perché non dovrebbe poter accedere alla riserva? Altra cosa che forse al Ministero sfugge: moltissimi precari italiani sono impiegati su altre cdc, su sostegno, su altro grado. Si trovano ad avere anche cinque anni di carriera da Mad senza alcun anno specifico e sono già a 0 punteggio in GPS, non avevano diritto ad una "fetta" di questa torta (peraltro, con oneri a proprio carico e non certo del Ministero) in ragione del servizio pluriennale comunque svolto, e vergognosamente mai riconosciuto?

Concludiamo con le tabelle riassuntive degli allegati:

ALLEGATO 1- 60 CFU (percorso intero)

10 CFU/CFA in Discipline di area pedagogica.

15 CFU/CFA di tirocinio diretto per la specifica classe di concorso. Per ogni CFU o CFA di tirocinio, l'impegno in presenza nei gruppi-classe è pari ad almeno dodici ore.

5 CFU/CFA di tirocinio indiretto.

3 CFU/CFA sulla Formazione inclusiva delle persone con BES (disabilità, disturbi evolutivi specifici/DSA e svantaggio economico, sociale e culturale).

3 CFU/CFA in Disciplina di area linguistico-digitale.

4 CFU/CFA in Discipline psico-socio-antropologiche.

2 CFU/CFA Metodologie didattiche per la secondaria.

16 CFU/CFA in Didattica delle discipline, metodologie e tecnologie didattiche applicate alle discipline di riferimento.

2 CFU/CFA in Discipline relative all'acquisizione di competenze nell'ambito della legislazione scolastica.

ALLEGATI 2, 3 e 4: 30 CFU/CFA.

Premessa: questa è la parte più complessa da comprendere, in quanto vi sono ben tre diversi allegati, tutti relativi a percorsi da 30 cfu, con destinatari diversi e articolazione diversa degli insegnamenti.

ALLEGATO 2: 30 CFU/CFA - Percorsi formativi da 30 CFU per docenti abilitati su altro grado/classe di concorso o specializzati in sostegno

- 4 CFU/CFA in Discipline di area pedagogica.
- 3 CFU/CFA Formazione inclusiva delle persone con BES.
- 3 CFU/CFA in Discipline di area linguistico-digitale.
- 3 CFU/CFA in Discipline psico-socio-antropologiche.
- 6 CFU/CFA in Didattica delle discipline, metodologie e tecnologie didattiche applicate alle discipline di riferimento.
- 2 CFU/CFA Didattica delle discipline, metodologie e tecnologie didattiche applicate alle discipline di riferimento.
- 9 CFU/CFA di Tirocinio indiretto.

ALLEGATO 3: 30 CFU/CFA - Percorsi formativi da 30 CFU destinati ai docenti con tre anni di esperienza o che hanno sostenuto la prova del concorso "straordinario bis".

- 4 CFU/CFA in Discipline di area pedagogica.
- 15 CFU/CFA di Tirocinio diretto.
- 2 CFU/CFA in Metodologie didattiche
- 7 in Didattiche delle discipline
- 2 in Legislazione scolastica

ALLEGATO 4: 30 CFU/CFA - Percorsi formativi transitori da 30 CFU per neo-laureati o chi non ha acquisito 24 CFU entro ottobre 2022.

- 6 CFU/CFA in Discipline di area pedagogica.
- 5 CFU/CFA di Tirocinio indiretto.
- 3 CFU/CFA in Formazione inclusiva delle persone BES
- 3 CFU/CFA in discipline di area linguistico/digitale
- 4 CFU/CFA in discipline psico-socio-antropologiche
- 2 CFU/CFA in Metodologie didattiche
- 7 CFU/CFA in Didattiche delle discipline di riferimento

ALLEGATO 5: 36 CFU/CFA per i vincitori dello Straordinario Ter

3 CFU/CFA in Discipline di area pedagogica.

13 CFU/CFA di tirocinio diretto e indiretto per la specifica classe di concorso.

3 CFU/CFA in Disciplina di area linguistico-digitale.

2 CFU/CFA Metodologie didattiche per la secondaria.

13 CFU/CFA in Didattica delle discipline, metodologie e tecnologie didattiche applicate alle discipline di riferimento.

2 CFU/CFA in Discipline relative all'acquisizione di competenze nell'ambito della legislazione scolastica.

Convalide

Per i percorsi da 60 cfu, è previsto il riconoscimento di:

- 24 CFU/CFA conseguiti in base al previgente ordinamento;
- CFU/CFA conseguiti nei corsi di studio universitari o accademici, purché siano coerenti con *il Profilo conclusivo del docente abilitato, competenze professionali e standard professionali minimi di cui all'allegato A al DPCM. Il riconoscimento avviene sulla base delle Linee guida (Allegato B).*
- Il riconoscimento dei crediti di cui al punto 2, ossia dei crediti conseguiti nei corsi di studio universitari o accademici, avviene dunque nel rispetto di alcuni criteri e principi ben precisi, tra cui:

A) È possibile il riconoscimento delle attività formative e dei rispettivi CFU/CFA acquisiti nel corso degli studi universitari o accademici, purché strettamente coerenti con gli obiettivi formativi del percorso di formazione iniziale di cui all'Allegato A (Profilo del docente abilitato). L'individuazione dei CFU/CFA da acquisire con modalità aggiuntiva è effettuata sulla base del riconoscimento, dell'attestazione e dell'eventuale certificazione delle competenze maturate dagli studenti.

B) Nel caso dei percorsi da 60 CFU/CFA, il numero di crediti riconosciuti non può essere superiore a 12, nel caso delle attività formative relative alle scienze dell'educazione, alle didattiche disciplinari e alle attività formative riguardanti le competenze psico-socio-antropologiche e a quelle linguistiche e digitali considerate nel loro complesso.

C) Nel caso dei percorsi da 60 CFU/CFA, il numero di crediti riconosciuti non può essere superiore a 5 nel caso delle attività di tirocinio diretto e indiretto.

Questi limiti massimi decrescono proporzionalmente nel caso di percorsi ridotti da 36 o 30 CFU/CFA.

In conclusione, “la Scuola è aperta a tutti” (art. 34, Costituzione). Sì, a tutti gli insegnanti facoltosi e di famiglia benestante che anche quando il docente sia ormai sulla quarantina, possano permettersi di finanziare la propria formazione professionale.

“I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.” Lo insegniamo ai nostri studenti, salvo poi lasciare a casa centinaia di docenti capaci e meritevoli che non hanno più i mezzi per star dietro alle continue, cangianti e – a volte – francamente irrazionali richieste del sistema di reclutamento italiano.

Fensir Sadoc si batterà per difendere i docenti, ma ri-

cordiamolo a chi in questi giorni critica e accusa “i sindacati inesistenti o conniventi”: un sindacato è la testa, ma la testa senza braccia, senza gambe, senza energie non può muoversi. Il nostro corpo sono i docenti, e i docenti tesserati, non solo i “simpatizzanti”: chi si unisce a noi per dare forza, visibilità, potenza ai principi che difendiamo, per proporre strade, idee, per alimentare la manifestazione di piazza.

È arrivato il momento per ciascuno di dire il proprio “NO”. Sei dei nostri?

#IoNonValgo60Cfu

Corso di preparazione ai concorsi straordinari

CONCORSO STRAORDINARIO

45 ORE DI VIDEOLEZIONI

L'ESSENZIALE PER LA TUA PREPARAZIONE

WEBINAR E LABORATORI

preparazione gratuita per gli iscritti ai sindacati Fensir

SADOC - SAIR - SAATA - SAPED

<https://formazione.fensir.it>

www.fensir.it

Il percorso formativo è offerto con spirito di servizio e non è garanzia del superamento del concorso. Si invitano i colleghi allo studio e all'approfondimento personale e con ogni altro supporto.

Fensir Sadoc in collaborazione con Fensir Formazione organizza un corso di preparazione al concorso straordinario formazione per gli iscritti e coloro che si iscrivono al sindacato Fensir e a tutti i sindacati federati: SADOC, SAIR, SAATA, SAPED.

IL CORSO SI COMPONE DI 6 PARTI

1. AREA PSICO-PEDAGOGICA per 13 ore 30 minuti
2. AREA METODOLOGICO-DIDATTICA, VALUTAZIONE E INCLUSIONE per 13 ore 30 minuti
3. AREA GIURIDICO CONTRATTUALE per 3 ore
4. LABORATORI PER GRADO O SETTORE per 5 ore totali

5. INFORMATICA DI BASE E TIC per 2 ore

6. INGLESE (strategie per il test) per 6 ore

7. Simulazione prova concorsuale per 2 ore

Il corso si compone di webinar (che vengono anche registrati e si possono fruire come registrazione) e lezioni pre registrate. Settimanalmente vengono rilasciate da 3 a 6 ore di lezione al fine di favorire lo studio.

Il corso si concluderà entro il 30 novembre. I webinar entro il 30 ottobre.

Il corso avrà inizio il 18 settembre iscrizioni sempre aperte.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONE

1. **Gratuito** per gli iscritti e coloro che si iscriveranno alla Fensir con delega, cioè trattenuta mensile sul cedolino paga, con contratto al 31/08 o 30/06 o di ruolo, l'iscrizione deve essere mantenuta per l'intero anno scolastico e comunque per almeno 10 mesi (il corso è un servizio a tutela della professione oltre a tutti i servizi sindacali);

2. Per l'iscrizione dei supplenti/aspiranti la quota associativa è di € 90,00 comprensiva di iscrizione sindacale, corso/ i e servizi.

3. Compilare il modulo di adesione al seguente link: [CORSO PREPARAZIONE](#) in caso difficoltà scrivere a segreteria@formazione.fensir.it

4. *Compilare e inviare il modulo d'iscrizione corrispondente al profilo attuale: SADOc reperibile al seguente indirizzo <https://www.fensir.it/iscriviti> e inviare a iscrizioni@fensir.it unitamente alla carta di identità per gli iscritti di cui al punto 1 (la trattenuta è direttamente sul cedolino); mentre **per le iscrizioni di cui al punto 2** oltre al modulo di cui sopra allegare all'email anche **copia del bonifico con causale "iscrizione annuale – cognome nome – provincia"**.*

IL CORSO SI SVOLGE SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING DI <https://formazione.fensir.it/elenco-corsi/>

Nuove elezioni nel SAIR

www.nuovosair.it

Mariangela Mapelli

FEDERAZIONE
NSAIR
INDAGATI
UOVI
ISTRUZIONE E RICERCA
SAIR - SINDACATO AUTONOMO INSEGNANTI DI RELIGIONE

È la bergamasca Mariangela Mapelli la nuova Segretaria Nazionale eletta dal Consiglio Nazionale a seguito delle dimissioni di Attilio Piacente che rimane comunque nella Segreteria Nazionale al servizio dei docenti di religione.

Mariangela, 51 anni, attualmente docente di religione nella scuola primaria, ha insegnato in ogni ordine e grado. Fino ad oggi ha ricoperto la carica di Segretaria Provinciale di Bergamo ed è responsabile del Caf Centrale del Sindacato, abilitata alla professione di "operatore Caf".

"Desidero portare nell'attività sindacale quotidiana con il SAIR un volto accogliente dell'associazione, che si pone accanto alle problematiche di ciascun docente di religione. Le questioni ancora aperte, come ben noto, riguardano soprattutto l'infinito stallo del precariato, il ruolo del docente di religione negli esami di Stato e la progressiva equiparazione al restante personale della scuola. Ad esempio il reclutamento a tempo determinato: nelle province autonome è affidato all'amministrazione" così afferma Mariangela dopo l'elezione.

"Ringrazio tutti coloro che con me lavoreranno nel dare supporto ai docenti di religione cattolica; che con me lotteranno per la conquista del ruolo, per tutti, subito senza ulteriori attese. Da troppo tempo stiamo aspettando, anche dopo l'emanazione della norma, che si adempia a quanto previsto dalla legge.

Ringrazio coloro i quali, anche dietro le quinte, ogni giorno lavorano per noi nei vari settori: Gaetano per il supporto nei ricorsi; Samanta, per l'impegno settimanale nell'invio delle newsletter; Leonardo e Giovanna per gli aspetti didattici nell'IRC, grazie a Didablog un sito di successo, seguito da centinaia di colleghi; Attilio per il supporto legale; Grazia, Renato e Mariella per le ricostruzioni di carriera; Domenico per aver dato la disponibilità per il potenziamento del SAIR nei social; Paolo per Agorà IRC, la rivista professionale per gli insegnanti di religione e tutta la redazione.

Il cambio di segreteria si pone nell'ottica della continuità nel cambiamento e nel potenziamento del SAIR tra i docenti di religione. Nelle prossime settimane insieme a Fen-

sir Formazione dissemineremo la formazione gratuita per gli iscritti verso i concorsi straordinari e ordinari, coinvolgeremo i colleghi per la nuova rivista di didattica per la secondaria, grazie al supporto di Leonardo e Giovanna e di quanti, docenti della secondaria, vorranno collaborare.

Un grazie, in particolare, va anche ad Alessio Pizzini, vice segretario nazionale, il mio e più stretto collaboratore che mi supporterà in questo nuovo ed entusiasmante compito".

Il SAIR, è un sindacato giovane, ma ha le sue origini negli anni 80. È stato il primo sindacato dei docenti di religione. Negli anni 2000 dopo una fase di riflessione i suoi fondatori hanno deciso di non continuare con l'esperienza. Grazie all'intuito del segretario della Fensir Giuseppe Favilla, è stato rifondato come Nuovo SAIR.

La Fensir e il SAIR augurano alla Segreteria Nazionale e a tutto il SAIR di essere portatori di novità e di una rinnovata volontà di giustizia e verità a favore del personale docente di religione.

SEGRETERIA NAZIONALE

- **MAPELLI MARIANGELA** *Segretaria Nazionale*
- **PIZZINI ALESSIO** *vice Segretario Nazionale*
- **CONTE GRAZIA**
- **PIACENTE ATTILIO**
- **POMPEI MARIELLA**
TESORIERE NAZIONALE : Renato D'Auria

CONSIGLIO NAZIONALE

1. **PIZZINI ALESSIO**, *vice Segretario Nazionale*
2. **BURRELLI GIOVANNA MARIA**, *Segretaria SAIR Sardegna*
3. **MARIELLA POMPEI** *Segretaria SAIR di Torino*
4. **TOMAT BARBARA**, *Segreteria SAIR Gorizia-Udine*
5. **FRANCESCO SICA**, *Segreteria SAIR di Milano*
6. **GRAZIA CONTE**, *Segretaria SAIR di Napoli*

7. **RENATO D'AURIA**, *Segretario SAIR di Campobasso*

8. **PIACENTE ATTILIO** *Segreteria di Roma*
MAPELLI MARIANGELA, *Segretaria Nazionale*

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

1. **ESPOSITO GIUSEPPE**, *segreteria di Bergamo* (effettivo)
2. **GAETANO SCOGNAMIGLIO**, *Segretario SAIR di Verona* (effettivo)
3. **SAMANTA GRANA**, *Segretaria SAIR di Como* (effettivo)
4. **TESTA LINO**, *segreteria di Bergamo* (supplente)
5. **GIOVANNI MANNA**, *segreteria di Gorizia-Udine* (supplente)

SUPPLENZE DOCENTI: quando è possibile rinunciare?

Spesso ci vengono poste domande relative alle rinuncia o abbandono di una supplenza ecco una scheda riassuntiva.



QUANDO IL DOCENTE PUÒ RINUNCIARE A UNA SUPPLENZA IN CORSO?		
SITUAZIONE DEL DOCENTE	SI, È CONSENTITO	NO, NON È CONSENTITO
SONO UN DOCENTE ASSUNTO PER SUPPLENZA DA GAE/GPS, POSSO RINUNCIARE PER ALTRO INCARICO DA GAE/GPS?	Al docente assunto da GAE/GPS su uno spezzone di orario, è consentito il completamento orario secondo quanto previsto dall'ordinanza Ministeriale 112 del 6 maggio 2022.	Al docente nominato da GAE/GPS non è consentito rinunciare alla supplenza, per qualsiasi altro incarico, anche se eisulra più favorevole sotto il profilo contrattuale.
SONO UN DOCENTE ASSUNTO DA GI POSSO LASCIARE LA SUPPLENZA PER UN'INCARICO DA GAE O GPS?	Al docente assunto da graduatoria d'istituto con diverse tipologie di incarico, (supplenza breve, al termine delle lezioni al 31/08) è consentito rinunciare all'incarico per altro incarico da GAE/GPS. Al docente è anche consentito rinunciare all'incarico da GAE/GPS senza incorrere in sanzioni.	
SONO UN DOCENTE ASSUNTO PER SUPPLENZA BREVE DA GI, POSSO RINUNCIARE ALL'INCARICO PER UN'ALTRA SUPPLENZA BREVE DA GI?	Al docente assunto da GI su uno spezzone di orario, è consentito il completamento orario secondo quanto previsto dall'ordinanza Ministeriale 112 del 6 maggio 2022.	Al docente assunto per supplenza breve da GI non è mai possibile rinunciare all'incarico, per altro incarico da GI più vantaggioso per durata e monteore settimanale.
SONO UN DOCENTE ASSUNTO PER SUPPLENZA BREVE DA GI, POSSO RINUNCIARE ALTRO INCARICO "FINO AL TERMINE DELLE LEZIONI" DA GI?	Al docente assunto da GI su uno spezzone di orario, è consentito il completamento orario secondo quanto previsto dall'ordinanza Ministeriale 112 del 6 maggio 2022.	Al docente assunto per supplenza breve da GI non è mai possibile rinunciare all'incarico, per altro incarico da GI più vantaggioso per durata e monteore settimanale.
SONO UN DOCENTE ASSUNTO PER SUPPLENZA "FINO A 10 GIORNI" DA GI (PRIMARIA - INDANZIA), POSSO RINUNCIARE ALTRO INCARICO DA GI?	Al docente assunto da GI su uno spezzone di orario, è consentito il completamento orario secondo quanto previsto dall'ordinanza Ministeriale 112 del 6 maggio 2022.	Al docente assunto per supplenza "fino a 10 giorni" (infanzia-primaria) da GI non è mai possibile rinunciare all'incarico, per altro incarico da GI più vantaggioso per durata e monteore settimanale.
SONO UN DOCENTE ASSUNTO PER SUPPLENZA BREVE, POSSO RINUNCIARE ALL'INCARICO PER ALTRO al 31/06 o AL 31/08 DA GAE/GPS O GI?	Al docente assunto per una supplenza breve, è consentito lasciare l'incarico per altra supplenza da GI, GAE o GPS purchè l'incarico sia fino al 30/06 o 31/08.	

IL NUOVO CONTRATTO: c'è ma non si vede

Lo scorso 14 luglio è stata firmata l'ipotesi del nuovo Contratto Collettivo Nazionale del Comparto Istruzione e Ricerca, firmato da cinque delle sei sigle maggiormente rappresentative.

“Un contratto che prevede nuove articolazioni riguardo il personale ATA e dei leggeri ritocchi agli aspetti professionali dei docenti, ma di certo un passo un avanti nel rendere un po' più in linea con la parità giuridica” afferma Giuseppe Favilla, segretario generale della Fensir – Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca.

L'anno iniziato da qualche giorno si presenta carico di aspettative soprattutto per il personale della scuola in attesa del nuovo concorso straordinario Ter che, secondo quanto previsto dal decreto autorizzativo pubblicato in gazzetta, prevede circa 35000 docenti tra posto normale e sostegno. I bandi attesi già a fine agosto ad oggi si rimane in attesa.

Si rimane anche in attesa della firma definitiva del contratto nazionale, un contratto che c'è, che dovrebbe già regolamentare il presente anno scolastico, ma che invece non si vede ancora. Si presume che entro la fine dell'anno possa essere firmato definitivamente, nel frattempo rimane pienamente in vigore il “vecchio” contratto. Possiamo

però già definire “vecchio” anche il nuovo in quanto è già scaduto da quasi due anni. Non è una novità il contratto 2006-2008 è stato rinnovato dopo 10 anni e ha sortito pochissimi effetti dal punto di vista economico, così come l’ultimo contratto con un aumento complessivo lordo di poco più di 100 euro medi mensili.

La scuola continua comunque ad andare avanti in attesa sempre che l’Istruzione possa essere messa al centro con serietà e rispetto di tutte le categorie della scuola. Ancora oggi fanno rabbia gli stipendi del personale ATA, che si aggirano intono 1100 euro mensili netti; ma fa ancor più rabbia pensare che si possa andare ancora avanti con stipendi differenziati tra i gradi di scuola, come se il lavoro fosse meno gravoso tra un docente della scuola dell’infanzia con un docente della scuola secondaria di secondo grado, con l’aggravante che maggior lavoro corrisponde a minor retribuzione mensile (25 ore nell’infanzia e 18 ore nella secondaria).

Sappiamo bene che per risolvere il gap stipendiale occorrerebbero milioni e milioni di euro, ma prima o poi sarà necessario almeno intervenire sul carico di lavoro e perché no uguagliando l’orario di servizio della scuola infanzia e primaria a quello della secondaria, cioè a dire a 18 ore settimanali, si risolverebbero almeno le classi pollaio nella scuola dell’infanzia e primaria, sarebbe un primo passo. Sappiamo già quanto il lavoro nella scuola dell’infanzia e primaria sia usurante soprattutto per il carico di responsabilità nei confronti di bambine e bambini, sperare che si possa andare verso un alleggerimento dell’orario eguagliando alla scuola secondaria non è impossibile.

La Fensir aprirà una nuova stagione di rivendicazioni e di lotte, sia nei tribunali che nei confronti dell’Amministrazione che spesso risulta essere sorda alle legittime aspettative dei lavoratori.

Domanda di pensione: entro il 23 ottobre le domande

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito ha pubblicato il 18 settembre 2023 la Circolare prot.0054257 con la quale ha trasmesso il Decreto Ministeriale n.185 del 15 settembre 2023 , relativo alle cessazioni dal servizio del personale scolastico a decorrere dal 1° settembre 2024.

Il termine ultimo per la presentazione, da parte del personale, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola, delle domande di collocamento a riposo per compimento del limite massimo di servizio, di dimissioni volontarie dal servizio, di trattenimento in servizio, oltre il raggiungimento del limite di età a valere, per gli effetti, dal 1° settembre 2024, nonché per la eventuale revoca di tali domande, è fissato al 23 ottobre 2023

Per i dirigenti scolastici il termine di presentazione delle istanze è il **28 febbraio 2024**.

Il termine del **23 ottobre 2023** deve essere osservato anche da coloro che, avendo i requisiti per la pensione anticipata (41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini) e non avendo compiuto il 65° anno di età, desiderano trasformare il rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento pensionistico, purché ricorrano le condizioni previste dal decreto 29 luglio 1997, n. 331 del Ministero per la Funzione Pubblica.

I soggetti interessati (personale docente, educativo, docenti di religione, dirigenti scolastici e ATA) dovranno presentare due tipologie di domande: una di cessazione dal servizio e una di pensione.

Le domande di cessazione dal servizio (saranno attive tre istanze Polis contemporaneamente: la prima conterrà la tipologie con le domande di cessazioni consuete, la seconda e la terza conterranno esclusivamente le istanze per la maturazione del requisito alla pensione quota 100, quota 102, quota 103, opzione donna con requisito al 31/12/2022) e le revoche delle stesse devono essere presentate con la procedura web Polis “Istanze on line” disponibile nel sito internet del Ministero (<https://www.miur.gov.it/web/guest/home>).

I docenti a tempo determinato, compresi gli incaricati annuali di religione, invece devono presentare una comunicazione di collocamento in pensione utilizzando il modello cartaceo. Tale domanda dovrà essere inviata all’Istitu-

zione scolastica di servizio dopo aver verificato i requisiti contributivi e presentato la domanda all'INPS, secondo le modalità sotto riportate. Si ricorda che per i docenti a tempo determinato, compresi gli incaricati annuali, i requisiti per il trattamento in quiescenza a domanda devono essere maturati entro il 31 agosto 2024 (Inpdap Nota operativa n.56 del 22/12/2010).

Al personale in servizio all'estero è consentito presentare l'istanza anche con modalità cartacea. Il personale delle provincie di Trento, Bolzano ed Aosta, presenta le domande in formato cartaceo direttamente alla sede scolastica di servizio/titolarità, che provvede ad inoltrarle ai competenti Uffici territoriali.

Le domande di trattenimento in servizio ai sensi dell'art. 1, comma 257, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ovvero per raggiungere il minimo contributivo continuano ad essere presentate in forma cartacea entro il termine del 23 ottobre 2023.

Le domande di pensione dovranno essere inviate direttamente all'Ente Previdenziale (INPS, gestione ex INPDAP), esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

- presentazione della domanda on-line, accedendo al sito dell'Istituto, previa registrazione. (utilizzando lo SPID – CIE – CNS)
- presentazione della domanda tramite Contact Center Integrato (n. 803164)
- presentazione telematica della domanda attraverso l'assistenza gratuita del Patronato.

Tali modalità saranno le uniche ritenute valide ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica. Si evidenzia che la domanda presentata in forma diversa da quella telematica non sarà procedibile fino a quando il richiedente non provveda a trasmetterla con le modalità sopra indicate.

Di seguito i requisiti pensionistici richiesti

Per l'anno 2024 le regole da applicarsi sono le seguenti.

Per la pensione di vecchiaia il requisito anagrafico è di 67 anni compiuti entro il 31 agosto 2024 (collocamento d'ufficio) o, a domanda, entro il 31 dicembre 2024 in virtù della disposizione prevista dall'articolo 24, commi 6 e 7, della legge 214 del 2011, sia per gli uomini che per le donne, con almeno 20 anni di anzianità contributiva.

La pensione anticipata, rispetto a quella di vecchiaia, potrà conseguirsi, a domanda, solo al compimento di 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini da possedersi entro il 31 dicembre 2024.

L'Amministrazione sarà obbligata a collocare a riposo i dipendenti che in possesso dei requisiti della pensione anticipata, raggiungeranno i 65 anni di età entro il 31/08/2024.

Qualora, invece, il requisito anagrafico dei 65 anni sia maturato tra settembre e dicembre 2024 la cessazione dal servizio può avvenire solo a domanda dell'interessato.

Inoltre ai sensi dell'art. 1, comma da 147 a 153 della legge del 27 dicembre 2017, n. 205, l'accesso, d'ufficio o a domanda, alla pensione di vecchiaia, per il personale che rientra tra le categorie di lavoratori destinatari della suddetta norma (lavoratori dipendenti che svolgono le attività gravose o addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti a condizione che siano in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni), e che abbia i requisiti previsti, è consentito al raggiungimento di 66 anni e 7 mesi di età purché l'anzianità contributiva dei 30 anni sia maturata entro il 31 agosto 2024. (circolare Inps n. 126 del 2018)

Requisiti di accesso ai sensi dell'art. 1 comma 94 della legge 30 dicembre 2021, n. 234. "Opzione donna"

Possono presentare la domanda le lavoratrici che entro il 31/12/2021 hanno almeno 58 anni di età e almeno 35

anni di contributi.

Trattenimento oltre i limiti di età

Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 ha abolito l'istituto del trattenimento in servizio oltre i limiti di età.

Nulla è invece innovato rispetto al comma 3 del citato articolo 509 che disciplina i trattenimenti in servizio per raggiungere il minimo ai fini del trattamento di pensione. Ne consegue che nel 2023 potranno chiedere la permanenza in servizio i soli soggetti che, compiendo 67 anni di età entro il 31 agosto 2023, non sono in possesso di 20 anni di anzianità contributiva entro tale data.

Ape sociale

Coloro che sono interessati all'accesso all'Ape sociale potranno, una volta ottenuto il riconoscimento dall' Inps, presentare la domanda di cessazione dal servizio in formato analogico o formale entro il 31 agosto 2024.

QUOTA 100

Coloro che sono interessati all'accesso alla pensione con Quota 100 è necessario che entro il 31/12/2021 abbiano almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva.

QUOTA 102

Coloro che sono interessati all'accesso alla pensione con Quota 102 è necessario che entro il 31/12/2022 abbiano almeno 64 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva.

QUOTA 103

Coloro che siano interessati all'accesso alla pensione con Quota 103 è necessario che entro il 31/12/2023 abbiano almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi.

OPZIONI DONNA- articolo 1, comma 292, della Legge 29 Dicembre 2022, N.197

E' necessario entro il 31/12/2022 avere almeno 60 anni di età (età ridotta di un anno per figlio nel limite massimo di due anni) e un'anzianità contributiva di 35 anni maturata al 31/12/2022.



I RECAPITI REGIONALI

ABRUZZO

abruzzo@fensir.it

numero verde 800 820 776

BASILICATA

basilicata@fensir.it

numero verde 800 820 776

CALABRIA

calabria@fensir.it

numero verde 800 820 776

CAMPANIA

campania@fensir.it

numero verde 800 820 776

EMILIA ROMAGNA

emilia@fensir.it

numero verde 800 820 776

FRIULI VENEZIA GIULIA

friuli@fensir.it

numero verde 800 820 776

LAZIO

lazio@fensir.it

numero verde 800 820 776

LIGURIA

liguria@fensir.it

numero verde 800 820 776

LOMBARDIA

lombardia@fensir.it

numero verde 800 820 776

MARCHE

marche@fensir.it

numero verde 800 820 776

MOLISE

molise@fensir.it

numero verde 800 820 776

PIEMONTE

piemonte@fensir.it

numero verde 800 820 776

PUGLIA

puglia@fensir.it

numero verde 800 820 776

SARDEGNA

sardegna@fensir.it

numero verde 800 820 776

SICILIA

sicilia@fensir.it

numero verde 800 820 776

TOSCANA

toscana@fensir.it

numero verde 800 820 776

TRENTO

trento@fensir.it

numero verde 800 820 776

BOLZANO

bolzano@fensir.it

numero verde 800 820 776

UMBRIA

umbria@fensir.it

numero verde 800 820 776

VALLE D'AOSTA

aosta@fensir.it

numero verde 800 820 776

VENETO

veneto@fensir.it

numero verde 800 820 776

SERVIZI STIPENDIALI

ricostruzioni@fensir.it

numero verde 800 820 776

TUTTI GLI ALTRI SERVIZI

servizi@fensir.it

numero verde 800 820 776

SEGRETERIA NAZIONALE

info@fensir.it

Tel. Segreteria Operativa

0350460151

Per contattare il segretario provinciale della propria provincia di servizio scrivere provincia@fensir.it
ESEMPIO: roma@fensir.it; milano@fensir.it, brescia@fensir.it; palermo@fensir.it ecc.

I SERVIZI PER TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Consulenza contrattuale

Consulenza Legale

Assistenza fiscale
(CAF)

Assistenza per le pensioni
(patronato)

Ricostruzioni e progressioni di carriera
(docenti e ATA di ruolo e incaricati annuali)

Diritti in merito alle Assenze e ai Permessi
(maternità-paternità-malattia...)

Corsi di aggiornamento e formazione

**Assicurazioni a tutela della
professione docente**

Servizio per il Riconoscimento dei Titoli Pontifici...e molto altro

SEI UN DOCENTE O ATA SUPPLENTE E HAI BISOGNO
DI INFORMAZIONI O ASSISTENZA?

PRENOTA UN APPUNTAMENTO ANCHE IN VIDEO CONFERENZA

CHIAMA
N. VERDE 800 820 776

www.fensir.it

SEGUICI SUI SOCIAL

